



S. Pellegrino accordo per lo sviluppo. Fai: il tempo di agire è adesso

Il Gruppo Sanpellegrino guarda ad un futuro di sviluppo e trova nel sindacato un interlocutore attento a contrattare un nuovo assetto. Il Gruppo - che detiene marchi prestigiosi nel mondo delle acque e delle bibite - il 17 settembre aveva prospettato, al Coordinamento sindacale, un piano industriale con sostanziosi investimenti per continuare a crescere mantenendo la produzione delle bibite in Italia ed aumentando la capacità produttiva del settore acque minerali in forte crescita sui mercati internazionali. "Da subito la nostra federazione - è il commento di Giorgio Galbusera, Coordinatore nazionale Fai Cisl di Gruppo - condividendo tale

scelta, ha proposto un piano di lavoro con approfondimenti nei vari siti per arrivare alla sottoscrizione di un quadro strategico industriale a medio termine con programmi produttivi, investimenti ed occupazione". Non tutto però scorreva liscio, in particolare per il sito di Ruspino, in provincia di Bergamo, ma anche qui, grazie ad un negoziato stringente la federazione è riuscita a trovare una giusta soluzione. "Le preoccupazioni intervenute nel sito di Ruspino (Bergamo) - specifica Augusto Cianfoni, segretario generale Fai Cisl - sono state oggetto di confronto serrato e le ultime rassicurazioni che ne sono emerse confermano la giusta scelta per una nuova li-

nea di produzione bibite a San Giorno in Bosco che affiancherà quella di Ruspino, a sua volta rinvigorita da investimenti che ne miglioreranno la capacità produttiva". Infine per la Fai questa è una stagione in cui capitalizzare i risultati positivi. "Di questi tempi - conclude Cianfoni - il sindacato, troppo spesso, deve discutere delle conseguenze provocate dalla crisi mentre parlare di sviluppo alla Sanpellegrino è occasione da sfruttare al massimo. Oggi infatti è il giorno in cui le parti si incontrano, ancora una volta, a livello nazionale ed oggi è il giorno per sottoscrivere un importante accordo per la crescita e lo sviluppo. Occasione quindi da non perdere".

Torino. Sono 400 gli operai rientrati a Grugliasco, per gli altri 670 scatta per un anno la cig per ristrutturazione

Ex Bertone, si riassume

A inizio 2013 entra in produzione la "baby Maserati". Chiarle (Fim): "Per una volta la vera notizia è il continuo, graduale, rientro in fabbrica dei lavoratori"



Torino (nostro servizio). Sono circa 400 i lavoratori rientrati alle Officine Maserati di Grugliasco dove sarà realizzato il nuovo modello del marchio Fiat. Per altri 670 sarà invece rinnovata per un anno la cassa integrazione per ristrutturazione. Lo annuncia la Fim Torino che esprime soddisfazione nel vedere realizzato un progetto automobilistico che coinvolge lavoratori in cassa integrazione da oltre sette anni e che porterà al loro completo rientro in fabbrica.

"A Grugliasco - chiarisce Claudio Chiarle, segretario provinciale dei metalmeccanici Cisl - non esistono *bad company* come a Pomigliano, ed è un bel

risultato per il nostro sindacato, che ha accettato la sfida di Fiat, assistere a un continuo e graduale rientro in produzione di questi lavoratori. La loro speranza di avere un futuro è diventata realtà. Per una volta possiamo anche dire che la vera notizia non è il rinnovo della cassa integrazione, ma l'imminente passaggio dalla pre-serie della Maserati Quattroporte alla produzione".

Nel 2013 inizieranno infatti le attività sulle "baby" Maserati mentre proseguono le attività sulle infrastrutture per costruire il "Maserati Village" che avrà ripercussioni positive anche sul territorio. "E se anche la nuova ammiraglia Alfa, la rinnovata 164, sarà destinata al

territorio torinese - conclude Chiarle - ecco consolidarsi quell'idea che abbiamo sempre sostenuto di produrre a Torino modelli di alta gamma con ampi margini di profitto da ridistribuire anche ai lavoratori".

Fervono intanto i preparativi per un'importante iniziativa voluta proprio da Fim e Cisl Torino che si terrà sotto la Mole lunedì 29 ottobre, proprio alla vigilia dell'incontro tra Marchionne e i sindacati in programma il 30 ottobre.

Il convegno dal titolo "Mirafiori, Torino, Italia: la multinazionale Fiat. Una politica industriale per dare futuro al territorio, al Paese e ai lavoratori" vedrà la partecipazione del sin-

daco di Torino, Piero Fassino, del leader Cisl, Raffaele Bonanni, del numero uno della Fim, Giuseppe Farina e dei segretari di Fim e Cisl Torino, Claudio Chiarle e Nanni Tosco.

"Vogliamo fare il punto su Fiat - afferma Tosco - alla vigilia di un appuntamento cruciale per il futuro di Mirafiori, degli altri stabilimenti italiani e dell'industria automobilistica italiana: la presentazione del nuovo piano industriale di Marchionne. La Cisl arriva all'appuntamento con le carte in regola, consapevole di avere svolto un ruolo importante e decisivo per il rilancio dell'auto nel nostro Paese".

Buone notizie poi sul fronte Indesit. È stato firmato ieri, pres-

so il ministero dello Sviluppo Economico, l'accordo che risolve la vertenza dello stabilimento Indesit di None (To). L'intesa è stata siglata dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, e dal viceministro al Lavoro, Michel Martone, con rappresentanti della Regione Piemonte, della Provincia di Torino, del Comune di None, della Indesit Company spa, delle organizzazioni sindacali e del coordinamento nazionale della Indesit Company.

Con il testo sottoscritto al Mise, Indesit si impegna a ricollocare all'interno dello stabilimento la maggioranza degli oltre 400 dipendenti e a garantire a tutti i restanti il ricollocamento in altre attività. Satisfazione in casa Fim anche per questo risultato raggiunto nel solco di quelli già registrati per i siti Brembate (Bg) e Refrontolo (Tv). Dalla prossima settimana comincerà il monitoraggio sull'effettiva applicazione dell'intesa. "La ratifica dell'intesa per Indesit di None è un importante segnale positivo in un settore in grande sofferenza come quello dell'elettrodomestico - sottolinea Anna Trovò, segretario nazionale Fim - la salvaguardia di tutti i posti di lavoro e i progetti di reindustrializzazione di questo sito sono davvero un risultato prezioso da non disperdere". Un settore d'eccellenza, quello del cosiddetto "bianco" sul quale per la Fim c'è bisogno di un'azione concertata con tutte le parti sociali. "Ecco perché adesso diventa prioritario concentrarsi sulla data del 5 novembre - ribadisce Trovò - quando si terrà il primo incontro del tavolo nazionale sul futuro del comparto dell'elettrodomestico".

Rocco Zagaria

La Perla, mobilità in vista per 309 dipendenti. Al via nuovi scioperi contro i tagli al personale

Roma (nostro servizio). Passare da 250 a 309 dipendenti in cassa integrazione straordinaria su un totale di 600 lavoratori. È questa la proposta che hanno fatto i vertici del Gruppo La Perla al tavolo attivo in Regione Emilia-Romagna per gestire la crisi che ha coinvolto l'azienda bolognese. Ma per i sindacati, che hanno deciso di intensificare le iniziative di sciopero, si tratta soltanto di "taglio dei costi", senza un reale "piano di investimenti" per il futuro.

Le lavoratrici riunite in assemblea hanno respinto le proposte aziendali. L'Azienda - spiegano i sindacati di categoria Femca Cisl, Filctem Cgil, Uilta Uil - ci ha annunciato un piano che non affronta il tema dello sviluppo e degli investimenti finalizzati al recupero del fatturato. Anzi ci annunciano un ulteriore taglio dell'offerta e un depauperamento delle capacità progettuali e produttive, che fanno del prodotto La Perla un prodotto unico al mondo".

Ma questo è solo l'ultimo episodio di una situazione cominciata già nel 2005. "L'azienda, anzi il marchio La Perla - ci spiega Stefano Ruvolo della Femca nazionale - è stata ceduto dalla famiglia Masotti al fondo americano Jh Partners, che avrebbe dovuto gestire e rilanciare il marchio. Invece, la società ha sostanzialmente chiuso tutti o quasi gli stabilimenti in Italia, a partire dalla sede di Bologna, poi Forlì e Bari ed altri in Europa e nel mondo. Oggi - continua Ruvolo - dopo già un periodo di ammortizzatori sociali, ci troviamo in una situazione in cui alla fine della cassa integrazione straordinaria (tra l'altro in scadenza a metà gennaio) l'azienda non riesce a fare altro che proporre un altro periodo di cigs aumentandone gli addetti coinvolti. E' per tali mo-

tivazioni - conclude Ruvolo - che stiamo articolando una serie di mobilitazioni ed è su questo che avvieremo ancora il confronto per far sì che un marchio così prestigioso come La Perla soprattutto per il made in Italy non scompaia".

Le organizzazioni sindacali hanno annunciato per i prossimi giorni un'iniziativa pubblica a cui saranno invitate le istituzioni e le forze politiche per sollecitare un piano industriale di sviluppo, dire no ai licenziamenti e chiedere la proroga della cassa integrazione speciale.

Sara Martano